

Blindsight Project ed il cinema che non discrimina nessuno

IL MONDO SCONOSCIUTO DEI DISABILI SENSORIALI

«A noi ciechi ci vedono ancora a casa con il librone braille, io invece m'impegno da anni per far capire che le cose non sono così». A dirmelo è **Laura Raffaeli** in una mattina di marzo, quando la incontro. Laura è la fondatrice e la presidente di Blindsight onlus, un'associazione per disabili sensoriali, cieca del tutto e ipoudente in seguito ad un incidente di moto nel 2002. «Oggi se vuoi leggere hai bisogno dell'informatica, sia perché il braille è costosissimo, sia perché - forse non sai, mi dice Laura - questo sistema di lettura lo conosce solo il 10% dei ciechi». Parlando con lei, mi accorgo che sono poche e superficiali e le cose che conosco sui disabili sensoriali, ma Laura mi rassicura: «sei in buona compagnia, il problema più grande nei confronti di questa di-

sabilità è una disinformazione diffusa». Apprendo che i ciechi sono quelli a cui manca il senso primario, e che questa disabilità si determina in sordo-cecità, cecità e sordità. «Quando sei sordo-cieco non hai la spazialità, la temporalità, se non tocchi non hai la realtà. Quando io sono diventata cieca», continua Laura, «come tutti non sapevo nulla e mi sono trovata nella condizione di dover avviare delle indagini per capire cosa fare, a chi rivolgermi, come fare ad avere un cane guida; poi ho capito che non ero sola in questa situazione e ho pensato a chi, come me, al dramma som-
mava la difficoltà informativa». Blindsight nasce otto anni fa per colmare questa emergenza, per informare e sensibilizzare ed in questi anni ha sollevato moltissimi problemi di cui non si parla: dal rendere accessi-





BLINDSIGHT PROJECT

ONLUS PER DISABILI SENSORIALI

Nasce a Roma nel marzo del 2006. Fondata da Laura Raffaeli, rimasta disabile sensoriale in seguito ad un incidente di moto nel 2002 l'associazione è impegnata in attività di solidarietà nei settori dell'assistenza sociale, l'istruzione, la formazione, la tutela dei diritti civili e dello sport, le ricerche nei settori tecnologici che si prestano ad incrementare l'autonomia e l'integrazione sociale dei disabili sensoriali..

Email: info@blindsight.eu

Sito: www.blindsight.eu

bili i libri di testo per gli alunni delle scuole dell'obbligo ad impegnarsi nella diffusione dell'informazione e dell'accessibilità; in progetti di formazione ed inserimento nel mondo del lavoro dei disabili sensoriali; nel promuovere l'integrazione nella società attraverso la fruizione di cultura, sport e divertimento. Tra le moltissime attività di cui si è occupata, ne ha realizzate alcune che hanno dell'incredibile: «la prima», racconta Laura, «è stata un concerto per sordi». Si può fare - anche questo non sapevo. «La musica viene sparata in casse particolari perché le persone sorde “vibrano”: i sordi “ascoltano” la musica tramite le vibrazioni percepite nella cavità toracica ed addominale».

UN CINEMA CHE NON DISCRIMINA NESSUNO

«A me interessa parlare di disabilità sensoriale non confermando l'idea che si ha diffusamente, quella stereotipata, ma parlando di altro. Con noi si è cominciato, ad esempio, a sentir parlare di cinema accessibile. Per questo siamo stati entusiasti di collaborare alla realizzazione del MovieReading, un'applicazione che può rivoluzionare la vita delle persone con disabilità sensoriale perché permette di assistere ad una proiezione cine-

matografica attraverso l'ausilio dell'audio descrizione. L'audiodescrizione racconta ogni azione non parlata presente in un film, cosa è rilevante per la storia, i personaggi, i luoghi, gli aspetti emozionali e tutto quello che può esser d'aiuto a chi non vede per comprendere l'opera; il tutto narrato da una voce chiara e neutra che deve essere priva di tonalità emotive o interpretative, per permettere anche un giudizio personale, come succede per tutte le persone vedenti». Laura ci dice che «non bisogna mai cadere nel grave errore di considerare una persona cieca o ipovedente fuori dalla realtà, il fatto di non avere immagini conferisce alla persona disabile un'altissima concentrazione mentale, data dall'assenza del senso primario, che le rende meno inclini alla distrazione». Una volta prodotta l'audiodescrizione, a renderla accessibile al pubblico ci pensa la tecnologia.

La potenza di MovieReading è quella di essere un sistema che funziona in qualsiasi cinema, senza sia necessario impegnarsi in lavori di adeguamento strutturali che spesso per il loro importo fanno naufragare progetti di accessibilità. Basta installare l'applicazione sul proprio cellulare o tablet con sistema operativo iOS o Android e scaricare i sottotitoli del film desiderato, avendo cura di sin-



Laura Raffaeli, presidente di Blindsight project, durante una manifestazione sulla guida sicura

torizzare l'audio descrizione una volta in sala.

A questa esperienza è seguita la presentazione delle "Linee guida per l'audiodescrizione", per diffonderne la diffusione «perché è importantissimo abbattere i costi delle produzioni che comunque sono contenute e si aggirano intorno ai 1000/1500 euro a film. Questo avrebbe dei risvolti positivi anche in termini lavorativi, perché avviato il processo tutto è audiodescrivibile, immagini, telegiornali, tutto ciò che caratterizza la vita quotidiana nello svago e nell'informazione. E pensare che nel 2002 non esistevano proiezioni accessibili, l'unica a Roma era una pomeridiana, una volta a settimana al Cinema dei Piccoli a Villa Borghese.

Oggi grazie alle tecnologie esistenti, screen reader, sintesi vocali, su pc e smartphone, i passi avanti sono stati moltissimi ma su questo c'è anche un problema di accessibilità economica: l'informatica è un grande supporto ma non tutti se la possono permettere, i ciechi sono rimborsati in base al nomencla-

tore tariffario della protesica, che però è fermo al 2009 e l'industria del multimediale in questi anni ha fatto molti passi avanti».

L'associazione da subito ha avuto un taglio alto verso le opportunità da offrire ai disabili sensoriali: «abbiamo molte idee ma pochissimi fondi, la nostra associazione si sostenta unicamente con il 5 per mille, le cifre sono pubbliche ed è possibile vedere come siano insufficienti a quindi mettiamo sempre del nostro. E pensare che una volta eravamo i saggi delle comunità, oggi siamo un peso. Io combatto da anni per abbattere le barriere sensoriali, ma delle volte sono stanca di convincere le istituzioni a far riconoscere il diritto di essere autonomi per quanto possibile, anche se non si vede o non si sente, e quindi, anche di avere accesso libero alla cultura e allo spettacolo. In realtà chiedo solo di applicare la legge, perché tutto questo è scritto nella Convenzione Onu sui Diritti delle Persone con Disabilità che l'Italia ha ratificato ma finora ha disilluso. La nostra ultima esperienza è stata l'audiodescrizione de "La grande bel-

lezza”, lo abbiamo fatto noi a nostre spese, perché come associazione crediamo in questo progetto e ci stiamo investendo molto. Perché fin ad ora si è pensato troppo poco ai disabili sensoriali, io negli ultimi dieci anni che vivo da disabile sensoriale non ho notato grandi cambiamenti. Non si sa ad esempio che per noi può essere difficile anche fare un bancomat, che il cane guida entra per legge dovunque, non si sa che un ebook è importantissimo perché mi dà la possibilità di leggere, non si sa che un bambino che nasce cieco non è un disabile, ma lo diventerà, perché andrà a scuola senza libri, perché non ci sono insegnanti di sostegno, perché non avrà giocattoli adatti a lui. I disabili sensoriali non sono disabili cognitivi, spesso i bambini che non hanno mai avuto immagini, proprio per questo, possono aver sviluppato delle capacità incredibili ma questo non è rilevabile e, in Italia, oggi un genitore non vede un futuro per suo figlio. Noi disabili, ci troviamo a vivere una vita pensata secondo criteri che non tengono minimamente conto delle nostre aspirazioni, desideri, capacità di una persona. Ho sempre cercato di portare il mio valore aggiunto nella società, ma ora la situazione sta peggiorando, più c'è crisi più ci si chiude, c'è meno tolleranza in strada perché la gente è più stressata, spesso io devo chiedere di sedermi, magari le persone si fermano a giocare con il cane, ma io devo chiedere di sedermi quando sono sulla metro. Blindsight project nasce perché io non potevo vivere così, perché era necessario fare cose non fatte, ma soprattutto nasce per accendere un po' di luce sulle disabilità, soprattutto tenendo conto del dato che ogni anno, solo per incidenti stradali, l'Italia conta più di 40mila disabili gravi. Come associazione in questi anni abbiamo realizzato un sito, la radio, concerti per i sordi,

il festival del cinema accessibile, spettacoli teatrali, vacanze accessibili, ultime le audiodescrizioni, ora abbiamo bisogno che anche gli altri facciano la loro parte, almeno comunicando che ci sono delle possibilità per i disabili sensoriali».

Laura è molto attenta e sensibile, con un approccio sempre costruttivo a tutte le situazioni: «penso a chi è più giovane, al coraggio che deve acquisire, alle dinamiche familiari talvolta soffocanti; molta della mia azione è per i giovani per il loro futuro, per le possibilità che loro potranno avere».

COMINCIARE DALLE PICCOLE COSE, CHE SONO QUELLE CHE CAMBIANO IL MONDO

«Per ora mi interessa uscire di casa e non subire umiliazioni, aggressioni e derisioni, ricevere le attenzioni basilari, la nostra vita non è facile perché noi siamo disabili in questa nazione. Nelle altre culture conoscono il significato dei segni sul bastone, sanno che il cane guida non va disturbato, nel nostro Paese manca la cultura dell'attenzione. Cominciare dalle piccole cose, che sono quelle che cambiano il mondo. Noi viviamo in uno Stato che non porta la persona disabile all'autonomia, ma abbiamo un approccio di assistenzialismo. Ai disabili sensoriali servono servizi e non assistenza, perché non siamo malati. Ci vorranno molti anni, ma dobbiamo iniziare a cambiare mentalità». Laura sottolinea che il lavoro da fare è lungo ma non impossibile. «Certo, se pensiamo che da noi non è stata ancora riconosciuta la Lis come lingua (cosa già avvenuta in altri 44 Paesi del mondo) viene un po' di sconcerto, ma proprio per questo è necessario iniziare subito: oggi mi impegno affinché tra cinque anni i giovani possano uscire di casa ed avere un minimo di barriere, anche mentali, abbattute». ●